



Le metamorfosi impossibili di Taus Makhacheva

Il tema dell'identità mediato da quello del conflitto etnico, torna nell'opera di Taus Makhacheva, a Milano per la sua prima personale italiana

Leggi

Le metamorfosi impossibili di Taus Makhacheva
2011/03/31

[tutti gli articoli](#)



Il tema dell'identità, mediato da quello del conflitto etnico, torna nell'opera di Taus Makhacheva, a Milano per la sua prima personale italiana

MILANO – Quando, nel 1961, il Presidente Kennedy per primo lo introdusse nella prassi governativa, molti riconobbero nell'**Affirmative Action** la soluzione al problema del razzismo e della discriminazione sociale. Sostenendo attivamente le minoranze, il nuovo strumento politico apriva le porte a una più ampia e meditata forma di inclusione e cooperazione sociale.

Ci volevano gli artisti perché questo sistema cominciasse a mostrare le sue falle. Quelli dell'Europa dell'Est in particolare. Dove il contrasto tra le diverse etnie, forzatamente tenute assieme dal blocco dell'ex Unione Sovietica, rimane più forte che altrove. Logico, quindi, che fosse questo il terreno prediletto per una più ampia riflessione sul tema. Presto estesa al problema, più generale, dell'identità.

C'è un filo comune che lega gli artisti di queste regioni. Un serbatoio millenario di miti, storie, tradizioni, parole e immagini cui attingere, e da cui (ri)partire per osservare gli sconvolgimenti del presente. Chi non ricorda *Il manto di Gengis Khan* di **Said Atabekov** (Uzbekistan 1965). O il bollitore scolpito nel ghiaccio e sospeso sul fuoco di **Yelena Vorobyeva** (Turkmenistan 1959) e **Viktor Vorobyev** (Kazakhstan 1959).

Non si sottrae alla regola **Taus Makhacheva** (Dagestan, 1983), fino al 7 maggio a Imprints Contemporary art ("Affirmative Action (*mimesis*)", curatela di Marco Scotini). Solo che qui è più pressante la mimesi. La Makhacheva vive, in prima persona, la contraddizione. Protagonista delle sue opere è lei stessa, con il suo corpo, la sua istintualità. Come se il suo essere donna le imponesse di affrontare il reale con la pancia, più che con l'intelletto.

C'è qualcosa di squisitamente **teatrale** nell'azione di quest'artista. In *Rehlen* (2009) ella tenta di mimetizzarsi con un gregge al pascolo nelle montagne caucasiche, coperta da capo a piedi con il Timung, un cappotto di pelle di pecora della fine del XIX secolo. Analogamente, in *Karakul* (2007) si prodiga in un'interazione impossibile con un cavallo, celata nell'astrakhan, una pelliccia grigia, tradizionalmente usata per i copricapo maschili.

La riflessione sulla **cultura rurale** torna, esplicita, in *Formation* (2005) e *Carpet* (2006), ove la Makhacheva sperimenta un'impossibile mimesi con un tappeto dagestano, tessuto a mano. O nella performance che, il 31 marzo, ha inaugurato la personale a Milano, in cui l'artista si è fatta coprire il volto di tatuaggi antichissimi, fino all'afasia della forma, la completa saturazione della pelle, in un impossibile ricongiungimento con il passato.

Con *Bullet* (2010) il tema si fa dichiaratamente **politico**. Non è, il Dagestan, terra esclusiva di millenarie tradizioni contadine. E anche e soprattutto una piccola repubblica islamica della Russia, ove i conflitti tra gruppi sociali sono endogeni, quotidiani quasi. Come il proiettile di una pistola, sparato in un qualunque litorale del Mar Caspio, che va a mimetizzarsi nella sabbia, lasciando una voragine sopra.

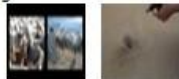
Che i conflitti tra razze, etnie, gruppi sessuali e sociali siano

[Condividi](#) | [f](#) [my](#) [t](#) [g+](#) [p](#)



[Consiglia](#) 4

Gallery



ARTITUDE

**Arte contemporanea,
contemporary
way of life!**

Sei un artista? [Registrati](#) e vendi le tue opere

LOGIN

Artista ☐ Consulente ☐ [Entra](#)

[Dimenticato?](#)

NEWSLETTER

[Iscriviti](#)

[iscriviti un amico](#)

[Cerca](#)

Per la **tua pubblicità**
su **ARTITUDE**
[clicca qui!](#)

AGENDA

 **La Musa inquieta. Vita, arte e miracoli di Marta Marzotto**
Chi è Marta Marzotto e come l'abbiamo vista attraverso questi ultimi decenni?

 **Tamara de Lempicka, Roma, Vittoriano, fino al 10 luglio**
Al complesso del Vittoriano di Roma fino al 10 luglio le opere di Tamara de Lempicka.

 **Karl Lagerfeld. Percorso di lavoro**
Karl Lagerfeld fotografo, per lavoro e per passione. Una raffinata esposizione al Chiostro del Bramante

 **Invito al viaggio. Parte 2 | Proposte dalla collezione del Museo Pecci di Milano**
Nel nuovo spazio espositivo milanese il Centro per l'Arte Contemporanea Pecci propone alcune opere dalla collezione permanente sul tema del viaggio

 **Impressionisti: capolavori della collezione Clark, Palazzo Reale, Milano, fino al 19 giugno 2011**
Una delle mostre più attese della stagione milanese

 **Eliseo Mattiacci, Fabbrica del Cosmo, Galleria dello scudo, Verona, fino al 30 aprile**
Un universo mentale. espressione